



COMMISSION DES COMMUNAUTÉS EUROPÉENNES

TEXTE IT

**CONSEIL EUROPEEN – BRUXELLES
29 & 30 octobre 2009
CONCLUSIONS DE LA PRÉSIDENTE**



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 30 ottobre 2009
(OR. en)**

15265/09

CONCL 3

NOTA DI TRASMISSIONE

della: Presidenza

alle: Delegazioni

Oggetto: **CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES
29-30 OTTOBRE 2009**

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

Si allegano per le delegazioni le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Bruxelles (29-30 ottobre 2009).

Rilevando che l'Unione necessita rapidamente di chiarezza sul suo assetto istituzionale per poter funzionare in modo efficace, il Consiglio europeo ha auspicato il rapido completamento del processo di ratifica affinché il trattato entri in vigore prima della fine dell'anno. Il Consiglio europeo ha definito la posizione dell'UE in riferimento alla prossima conferenza di Copenaghen sui cambiamenti climatici, che consentirà all'UE di svolgere un ruolo costruttivo nella fase conclusiva della negoziazione, in particolare su temi fondamentali quali finanziamento, trasferimento di tecnologie, adattamento, mitigazione e buona governance. Il Consiglio europeo ha fatto il punto della situazione economica, finanziaria e occupazionale, sottolineando segnatamente la necessità di mettere a punto una strategia coordinata di uscita dalle politiche di stimolo su larga scala, quando la ripresa sarà assicurata. Ha adottato la strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico, che costituisce un quadro integrato per affrontare sfide comuni. Ha fatto il punto dei progressi realizzati nell'attuazione delle misure relative all'immigrazione clandestina e chiesto di compiere ulteriori sforzi, segnatamente per quanto riguarda il potenziamento di FRONTEX. Il Consiglio europeo ha infine affrontato la situazione in Afghanistan/Pakistan.

o
o o

La riunione del Consiglio europeo è stata preceduta da una presentazione di Jerzy Buzek, presidente del Parlamento europeo, seguita da uno scambio di opinioni.

o
o o

I. Questioni istituzionali

1. Il Consiglio europeo accoglie con favore la ratifica del trattato di Lisbona da parte di Germania, Irlanda e Polonia, il che significa che è stato ormai approvato dai cittadini o dai parlamenti di tutti i 27 Stati membri.
2. Il Consiglio europeo rammenta che l'entrata in vigore del trattato di Lisbona richiede la ratifica di ciascuno dei 27 Stati membri conformemente alle rispettive norme costituzionali. Ribadisce la propria determinazione affinché il trattato entri in vigore entro il 2009 e possa così produrre i suoi effetti nel futuro.

Alla luce di quanto precede e tenuto conto della posizione assunta dalla Repubblica ceca, i capi di Stato o di governo hanno convenuto di allegare, all'atto della conclusione del prossimo trattato di adesione e in conformità alle rispettive norme costituzionali, un protocollo (riportato nell'allegato I) al trattato sull'Unione europea e al trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

In tale contesto e tenuto conto dell'applicazione giuridica del trattato di Lisbona nonché del suo rapporto con gli ordinamenti giuridici degli Stati membri, il Consiglio europeo conferma quanto segue:

- a) il trattato di Lisbona prevede che *"qualsiasi competenza non attribuita all'Unione nei trattati appartiene agli Stati membri"* (articolo 5, paragrafo 2 del trattato UE);
 - b) la Carta si applica *"alle istituzioni, organi e organismi dell'Unione nel rispetto del principio di sussidiarietà, come pure agli Stati membri esclusivamente nell'attuazione del diritto dell'Unione"* (articolo 51, paragrafo 1 della Carta).
3. Il Consiglio europeo prende atto dei lavori preparatori svolti in vista dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona (doc. 14928/09). Approva la relazione della presidenza sugli orientamenti per il servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) (doc. 14930/09) e invita il futuro Alto Rappresentante a presentare una proposta per l'organizzazione e il funzionamento del SEAE, il più presto possibile dopo l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, affinché il Consiglio possa adottarla al più tardi entro aprile 2010. In tale contesto riconosce inoltre la necessità, sottolineata nella strategia europea in materia di sicurezza, che l'Unione europea diventi un attore globale più capace, coerente e strategico, anche nelle sue relazioni con partner strategici, nelle zone limitrofe e in quelle colpite da conflitti.

II. Cambiamenti climatici

4. Il clima sta cambiando più velocemente di quanto previsto e i rischi che ne derivano sono già percepibili. Si assiste al diffuso scioglimento dei ghiacci, all'innalzamento del livello globale dei mari e all'aumento della frequenza, intensità e durata di alluvioni, siccità e periodi di canicola.
5. A poche settimane dalla conferenza di Copenaghen, l'Unione europea è più che mai determinata a svolgere un ruolo trainante e a contribuire al raggiungimento di un accordo globale, ambizioso e completo. È necessario che tutte le parti imprimano nuovo slancio al processo di negoziazione e che se ne acceleri l'andamento.
6. L'accordo di Copenaghen deve comprendere disposizioni in ordine all'obiettivo dei 2°C, a impegni ambiziosi di riduzione delle emissioni da parte dei paesi sviluppati, ad azioni di mitigazione adeguate da parte dei paesi in via di sviluppo, all'adattamento, alla tecnologia e a un patto in materia di finanziamento, come di seguito illustrato. Il Consiglio europeo sottolinea l'esigenza di un accordo giuridicamente vincolante per il periodo che decorre dal 1° gennaio 2013, che si basi sul protocollo di Kyoto e ne riprenda gli elementi essenziali. Il Consiglio europeo riconosce altresì la necessità che tutti i paesi, compresi quelli che attualmente non sono vincolati dal protocollo di Kyoto, adottino misure immediate.
7. Il Consiglio europeo esorta tutte le parti ad aderire all'obiettivo dei 2° C e a concordare l'obiettivo di conseguire, entro il 2050, una riduzione delle emissioni a livello globale di almeno il 50%, e, nel quadro di tale riduzione a livello globale, riduzioni aggregate delle emissioni dei paesi sviluppati di almeno l'80-95% rispetto ai livelli del 1990; tali obiettivi dovrebbero fungere da aspirazione e da parametro per la fissazione di finalità a medio termine subordinate a riesame scientifico periodico. Esso sostiene l'obiettivo dell'UE, nel contesto delle riduzioni necessarie che secondo l'IPCC i paesi sviluppati devono realizzare collettivamente, di ridurre, entro il 2050, le emissioni dell'80-95% rispetto ai livelli del 1990.
8. L'Unione europea si adopera in prima linea per combattere i cambiamenti climatici. Si è impegnata a decidere di passare entro il 2020 a una riduzione del 30% rispetto ai livelli del 1990 quale offerta condizionale per un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, purché altri paesi sviluppati si impegnino a loro volta ad analoghe riduzioni delle emissioni e i paesi in via di sviluppo contribuiscano adeguatamente in funzione delle loro responsabilità e capacità rispettive.

9. L'intervento isolato dell'Unione europea non sarà sufficiente. Il raggiungimento di un accordo completo e ambizioso è possibile soltanto se tutte le parti contribuiscono al processo. Anche gli altri paesi sviluppati dovrebbero dimostrare la loro leadership ed impegnarsi ad operare ambiziose riduzioni delle emissioni e ad aumentare gli impegni attuali. I paesi in via di sviluppo, specialmente quelli più avanzati, dovrebbero impegnarsi con misure di mitigazione adeguate che rispecchino le loro responsabilità comuni ma differenziate e le rispettive capacità. Il Consiglio europeo sottolinea la necessità di procedere alla misurazione, notifica e verifica (MRV) delle azioni di mitigazione in tutti i paesi.
10. L'adattamento è un elemento necessario che deve essere affrontato in modo esauriente nell'accordo di Copenaghen. Il Consiglio europeo ricorda la proposta di istituire, nell'ambito dell'accordo, un quadro d'azione per l'adattamento. Rileva l'esigenza di aumentare il sostegno all'adattamento nei paesi in via di sviluppo, fino al 2012 e oltre, privilegiando i paesi e le regioni particolarmente vulnerabili agli effetti negativi dei cambiamenti climatici.
11. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di predisporre incentivi per coinvolgere il settore privato nella cooperazione tecnologica. Occorre intensificare in modo significativo le attività di R&S, fissare gli obiettivi tecnologici globali e diffondere tecnologie sicure e sostenibili.
12. Un patto in materia di finanziamento sarà al centro dell'accordo di Copenaghen. È necessario aumentare in modo graduale ma significativo i flussi supplementari di finanziamento pubblici e privati per aiutare i paesi in via di sviluppo ad attuare strategie ambiziose di mitigazione e adattamento.
13. L'UE è disposta ad assumersi la sua parte dello sforzo globale stabilendo un traguardo di mitigazione ambizioso, consentendo le compensazioni e fornendo la sua parte di sostegno pubblico. Il Consiglio europeo approva la stima della Commissione, secondo cui il costo incrementale netto totale della mitigazione e dell'adattamento nei paesi in via di sviluppo potrebbe ammontare a circa 100 miliardi di EUR l'anno entro il 2020, da sostenere mediante la combinazione dei loro sforzi propri, il mercato internazionale del CO₂ e i finanziamenti pubblici internazionali.
14. Il livello totale del sostegno pubblico internazionale richiesto è stimato attorno ai 22-50 miliardi di EUR l'anno entro il 2020, sulla base di un'equa ripartizione degli oneri a livello globale in linea con il criterio di ripartizione che deve essere convenuto dalle parti, del regime di governance e di un'erogazione in vista di azioni di mitigazione specifiche e di strategie di sviluppo/piani di crescita ambiziosi a basse emissioni di CO₂. Questa forchetta potrebbe essere ridotta in previsione del vertice di Copenaghen.

15. Un quadro istituzionale di governance efficace ed efficiente deve essere elaborato in anticipo sui finanziamenti. Il Consiglio europeo appoggia l'istituzione di un forum/organismo di alto livello, sotto la guida della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), che fornisca tra l'altro una panoramica delle fonti internazionali di finanziamento per il clima nei paesi in via di sviluppo.
16. Tutti i paesi, salvo quelli meno avanzati, dovrebbero contribuire al finanziamento pubblico internazionale secondo un criterio di ripartizione globale e completo, basato sui livelli di emissione e sul PIL, per rispecchiare sia la responsabilità delle emissioni globali sia la capacità contributiva, con un peso significativo sui livelli di emissione. La ponderazione delle emissioni dovrebbe aumentare col passare del tempo per tener conto degli adeguamenti delle economie. L'UE e i suoi Stati membri sono pronti ad assumersi la loro parte del finanziamento pubblico internazionale totale.
17. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di un sostegno pubblico internazionale rapido nel contesto di un accordo di Copenaghen completo, equilibrato ed ambizioso. Lo scopo dovrebbe essere quello di prepararsi ad agire in modo efficace ed efficiente a medio e lungo termine e di evitare che interventi ambiziosi vengano ritardati, con un accento particolare sui paesi meno avanzati. Prendendo atto della stima della Commissione, secondo cui è necessario un finanziamento totale di 5-7 miliardi di EUR all'anno per i primi 3 anni successivi ad un accordo ambizioso a Copenaghen, il Consiglio europeo sottolinea che un importo sarà determinato alla luce dell'esito della conferenza di Copenaghen. L'UE e gli Stati membri in tale contesto sono pronti a contribuire con una percentuale adeguata di tali costi. Il Consiglio europeo sottolinea che questo contributo sarà condizionale a sforzi comparabili di altri attori chiave.
18. Il Consiglio europeo rileva che, nell'attuale periodo d'impegno ai sensi del protocollo di Kyoto, una parte consistente di unità di quantità assegnate (AAU) inutilizzate è probabilmente destinata ad aumentare. La questione deve essere affrontata senza discriminazioni, garantendo parità di trattamento ai paesi europei e non europei e in modo tale che il trattamento dell'eccedenza di AAU non incida sull'integrità ambientale dell'accordo di Copenaghen.
19. I finanziamenti privati saranno stimolati sviluppando un mercato del CO₂ vasto e liquido basato su sistemi solidi di "limitazione e scambio" nei paesi sviluppati, un meccanismo per lo sviluppo pulito (CDM) riformato e meccanismi settoriali di scambio e assegnazione dei crediti per realizzare azioni nei paesi in via di sviluppo.

20. Il Consiglio europeo sottolinea il ruolo delle azioni di mitigazione nella destinazione dei suoli, nel cambiamento di destinazione dei suoli e nella silvicoltura, in particolare creando incentivi per la riduzione della deforestazione e del degrado delle foreste e per la gestione sostenibile delle foreste nei paesi in via di sviluppo. Dovrebbe essere messo a punto un meccanismo fondato sui risultati che riconosca le riduzioni delle emissioni accertate.
21. Il Consiglio europeo rammenta che il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di CO₂ è previsto e analizzato nella nuova direttiva sullo scambio di quote di emissione (ETS) (direttiva 2009/29/CE) cosicché, per preservare l'integrità ambientale delle politiche dell'UE, alla luce dei risultati dei negoziati internazionali e nella misura in cui questi conducano a riduzioni globali dei gas a effetto serra, sia possibile valutare misure appropriate da prendere in conformità alle norme commerciali internazionali. Un accordo internazionale ambizioso resta la soluzione ottimale della questione.
22. Il Consiglio europeo prende atto del progetto di decisione della Commissione contenente un elenco di settori e sottosettori considerati a rischio notevole di rilocalizzazione delle emissioni di CO₂ sulla base dei criteri fissati nella nuova direttiva ETS (direttiva 2009/29/CE). Rileva che un settore o sottosettore può essere aggiunto all'elenco, sulla base di nuove informazioni, se soddisfa i pertinenti criteri. L'elenco sarà rivisto in base all'esito dei negoziati internazionali sui cambiamenti climatici.
23. Parallelamente all'erogazione di finanziamenti per il clima, tutte le parti internazionali dovrebbero impegnarsi affinché tali finanziamenti non indeboliscano o mettano a repentaglio la lotta contro la povertà e il conseguimento di ulteriori progressi in direzione degli obiettivi di sviluppo del Millennio. Meccanismi di finanziamento innovativi possono svolgere un ruolo nell'assicurare flussi prevedibili di finanziamenti per lo sviluppo sostenibile, specialmente verso i paesi più poveri e vulnerabili.
24. Il Consiglio europeo approva le conclusioni adottate dal Consiglio il 21 ottobre 2009 (doc. 14790/09) che, insieme alle presenti conclusioni del Consiglio europeo e agli orientamenti ad esse allegati, dotano l'Unione europea di una solida posizione negoziale, la quale le consentirà di svolgere un ruolo costruttivo nella fase conclusiva del processo di negoziazione, in particolare su temi fondamentali quali finanziamento, trasferimento di tecnologie, adattamento, mitigazione e buona governance.
25. Il Consiglio europeo invita la presidenza ad adottare le misure necessarie per mantenere una solida posizione negoziale in tutto il processo; riesaminerà la situazione nella riunione di dicembre per prendere le decisioni che si impongono alla luce delle prime fasi della conferenza di Copenaghen.

III. Situazione economica, finanziaria e occupazionale

26. Il drastico calo dell'attività economica europea si sta arrestando, i mercati finanziari si stabilizzano e migliora la fiducia. Non c'è tuttavia spazio per l'autocompiacimento, in particolare se si considera l'aumento del tasso di disoccupazione. Occorre seguire con attenzione l'incipiente ripresa e fino a quando questa non sia pienamente assicurata le politiche di sostegno non dovrebbero essere abbandonate.
27. Nel contempo, per consolidare le aspettative e rafforzare la fiducia, è necessario mettere a punto una strategia coordinata di uscita dalle politiche di stimolo su larga scala quando la ripresa sarà assicurata, nel quadro dell'attuazione del patto di stabilità e crescita. Conformemente al punto 23, si invita la Commissione ad esaminare meccanismi di finanziamento innovativi a livello globale. Nel sottoscrivere le conclusioni del Consiglio del 20 ottobre 2009, il Consiglio europeo invita il Consiglio e la Commissione a proseguire i lavori sulle strategie di uscita e a riferire al Consiglio europeo di dicembre 2009.
28. Il Consiglio europeo ha auspicato misure volte ad assicurare una ripresa economica forte e sostenibile. Ha convenuto della necessità di un'azione coordinata, in ambito europeo e internazionale, per generare in futuro nuove fonti di crescita e maggiore occupazione. Ha sottolineato l'importanza di riforme per rafforzare il mercato interno, fornire investimenti al settore industriale e creare posti di lavoro del futuro, promuovere maggiori scambi e rafforzare il settore finanziario. Il Consiglio europeo attende con interesse di discutere una nuova strategia europea per l'occupazione e la crescita quale parte dell'imminente revisione della strategia di Lisbona.
29. Poiché è prevedibile un ulteriore deterioramento della situazione occupazionale in Europa, occorre un impegno politico costante a favore di politiche attive del mercato del lavoro. È necessario adottare misure che sostengano il legame con il mercato del lavoro e impediscano che i tassi di disoccupazione elevati diventino persistenti, assicurando in tal modo tassi d'occupazione elevati e finanze pubbliche sostenibili a lungo termine. La partecipazione al mercato del lavoro è un prerequisito della crescita economica, del benessere sociale ed economico delle persone e di una maggiore coesione sociale in Europa. A questo riguardo, occorrerebbe inoltre promuovere politiche di inclusione e protezione sociale attive. L'Unione europea può contribuire a questi sforzi promuovendo la cooperazione, il coordinamento e l'apprendimento reciproco.

30. Il Consiglio europeo ricorda le conclusioni di giugno 2009 sul rafforzamento del quadro di vigilanza nell'UE e prende atto dell'ampio accordo delineatosi nella sessione del Consiglio del 20 ottobre 2009 su due proposte legislative (un progetto di regolamento e un progetto di decisione del Consiglio) relative all'istituzione del comitato europeo per il rischio sistemico preposto alla vigilanza macroprudenziale. Il Consiglio europeo esorta la presidenza ad avviare il processo con il Parlamento europeo sui progetti di regolamento e di decisione. Il Consiglio europeo riconosce i progressi compiuti sinora e ribadisce quanto sia importante che i lavori per l'istituzione delle autorità europee di vigilanza per la vigilanza microprudenziale proseguano rapidamente, affinché si giunga a un orientamento generale sulle proposte in questione. Il Consiglio europeo esorta il Consiglio a pervenire entro dicembre 2009, dopo un'ulteriore analisi politica, ad un accordo su un pacchetto completo relativo all'istituzione di una nuova struttura di vigilanza nell'UE. Il Consiglio europeo discuterà la questione nella sua prossima riunione.
31. Il Consiglio europeo chiede progressi rapidi nel rafforzamento del quadro regolamentare per la prevenzione, gestione e soluzione delle crisi finanziarie e nello sviluppo di un quadro completo a livello di UE per un più stretto coordinamento delle politiche in materia di stabilità finanziaria, in linea con la tabella di marcia convenuta dal Consiglio il 20 ottobre 2009.
32. A questo riguardo, il Consiglio europeo accoglie con favore l'esito della riunione del G20 a Pittsburgh, segnatamente in ordine alla preparazione del quadro per una crescita forte, sostenibile ed equilibrata nonché al prosieguo dei lavori su una carta dell'attività economica sostenibile. Accoglie altresì con favore l'impegno di prendere misure intese a rafforzare il sistema internazionale di vigilanza e regolamentazione finanziaria, tra cui la riforma delle norme internazionali in materia di compensi ed il conseguimento di un insieme unico di principi contabili di qualità elevata. Il Consiglio europeo sottolinea che, nel contesto del quadro per una crescita forte, sostenibile ed equilibrata, l'FMI e il G20 dovranno tenere nel debito conto l'assetto istituzionale della politica economica dell'Unione europea e della zona euro nel suo insieme. Chiede al Consiglio e alla Commissione di vigilare su una preparazione minuziosa delle future riunioni del G20 da parte dell'Unione europea.

33. Il Consiglio europeo accoglie con favore i progressi conseguiti dal gennaio scorso riguardo alle infrastrutture e interconnessioni energetiche nonché ai meccanismi di crisi, riportati nella relazione presentata dalla presidenza (doc. 13068/2/09). Invita i soggetti interessati a procedere con urgenza all'attuazione delle ulteriori misure indicate nella relazione, in particolare in ordine al progetto di regolamento sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas, che dovrebbe essere adottato il più presto possibile.
34. Il Consiglio europeo accoglie con favore le iniziative che la Commissione ha adottato per stabilizzare il mercato lattiero europeo e che rispondono alla richiesta del Consiglio europeo di giugno 2009. In tale contesto, prende atto della proposta della Commissione volta ad attenuare i problemi di liquidità più urgenti destinando al settore 280 milioni di EUR dal bilancio 2010. Incoraggia il Consiglio a continuare a rispondere alle sfide cui è confrontato il settore lattiero-caseario. Prende atto che la Commissione ha istituito un gruppo ad alto livello con l'importante funzione di discutere le prospettive a medio e lungo termine.

IV. Strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico

35. Il Consiglio europeo adotta la strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico e approva le conclusioni del Consiglio in materia (doc. 13744/09). Tale strategia costituisce un quadro integrato per affrontare sfide comuni, ossia le sfide ambientali urgenti connesse con il Mar Baltico, e per contribuire al successo economico della regione e alla sua coesione sociale e territoriale, nonché alla competitività dell'UE.
36. Il Consiglio europeo chiede a tutti i soggetti interessati di agire con rapidità ed assicurare l'attuazione piena della strategia, che potrebbe costituire un esempio di strategia macroregionale. Invita la Commissione a presentare al Consiglio una relazione sullo stato di avanzamento dei lavori entro giugno 2011.

V. Immigrazione e asilo

37. Il Consiglio europeo accoglie con favore i progressi compiuti nell'attuazione delle misure da esso individuate nella riunione di giugno 2009 relativamente alla migrazione clandestina nel Mediterraneo. Rimane essenziale una risposta europea determinata, ispirata ai principi di fermezza, solidarietà e responsabilità condivisa, in linea con il patto europeo sull'immigrazione e l'asilo e con l'approccio globale dell'UE in materia di migrazione. Chiede di continuare ad agire in modo concertato per affrontare questa sfida in modo globale ed evitare il ripetersi di tragedie in mare.
38. Il Consiglio europeo prende atto del varo del progetto pilota per la redistribuzione, su base volontaria, dei beneficiari di protezione internazionale presenti a Malta ed esorta altri Stati membri a partecipare al progetto. Rileva inoltre buoni progressi con riguardo all'istituzione dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo e chiede che si raggiunga un accordo entro il 2009. Prende altresì atto dei lavori in corso per il potenziamento di FRONTEX. Accoglie con favore l'avvio del dialogo rafforzato con la Turchia in materia di migrazione e chiede che si adottino rapidamente misure concrete, soprattutto in materia di riammissione e controllo delle frontiere, conformemente alle sue conclusioni del giugno 2009.
39. Una politica migratoria dell'UE di ampio respiro, lungimirante e globale, conforme al diritto internazionale, è il fondamento di azioni sostenibili a medio e lungo termine di gestione della migrazione. Il programma pluriennale di Stoccolma, che dovrà essere adottato in dicembre, rispecchierà quest'impostazione.

40. In tale contesto il Consiglio europeo:

- chiede ulteriori sforzi per adottare, attuare e valutare gli strumenti per proseguire la realizzazione del sistema europeo comune di asilo, affrontando la questione dei movimenti secondari interni, nonché la necessità di solidarietà tangibile ed efficace con gli Stati membri che subiscono una particolare pressione;
- chiede il potenziamento delle capacità operative di FRONTEX e la realizzazione di progressi nel suo sviluppo e invita la Commissione a presentare proposte a tal fine all'inizio del 2010. Il potenziamento potrebbe fondarsi sugli elementi seguenti:
 - i) messa a punto di procedure operative comuni chiare, con regole d'ingaggio chiare per le operazioni congiunte in mare, badando a tutelare le persone bisognose di protezione che viaggiano in flussi misti, in conformità del diritto internazionale;
 - ii) maggiore cooperazione operativa tra FRONTEX e paesi d'origine e di transito;
 - iii) vaglio della possibilità di noleggio regolare, finanziato da FRONTEX, di voli di rimpatrio congiunti;
- invita la Commissione e gli Stati membri ad accelerare l'attuazione dell'approccio globale in materia di migrazione, ponendo l'accento su un'applicazione strategica ed efficace del medesimo, compresi i programmi di protezione regionale. In questo contesto sarà essenziale assicurare l'effettivo ricorso a tutti gli strumenti finanziari pertinenti esistenti;
- chiede alla presidenza e alla Commissione di intensificare il dialogo con la Libia sulla gestione della migrazione e la risposta all'immigrazione clandestina, cooperazione in mare, controllo delle frontiere e riammissione compresi;
- sottolinea l'importanza degli accordi di riammissione quale strumento di lotta all'immigrazione clandestina.

VI. Relazioni esterne

41. Il Consiglio europeo approva le conclusioni della sessione del Consiglio del 27 ottobre su Afghanistan e Pakistan e accoglie favorevolmente l'adozione del piano per un'azione rafforzata dell'UE nella regione. Il piano d'azione rafforzerà le capacità civili delle istituzioni statali dell'Afghanistan e del Pakistan. L'Unione europea è oggi più forte per rispondere alle sfide cui è confrontata la regione.
42. L'UE accoglie con favore l'operato delle istituzioni elettorali in Afghanistan nel garantire la credibilità del processo elettorale. Il Consiglio europeo sottolinea l'esigenza che il secondo turno delle elezioni presidenziali sia credibile, inclusivo e sicuro e rifletta la volontà del popolo afgano. Il Consiglio europeo sottolinea la propria fiducia nel ruolo guida delle Nazioni Unite nel coordinamento degli sforzi della comunità internazionale in Afghanistan.

43. Il Consiglio europeo condivide le preoccupazioni circa il deterioramento della sicurezza in Pakistan e sostiene il governo del Pakistan negli sforzi volti a stabilire il controllo su tutte le aree del paese. L'Unione europea è pronta ad assistere la popolazione coinvolta.

ALLEGATO I

**PROTOCOLLO SULL'APPLICAZIONE DELLA
CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA
ALLA REPUBBLICA CECA**

I capi di Stato o di governo dei 27 Stati membri dell'Unione europea, prendendo atto del desiderio espresso dalla Repubblica ceca,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

hanno convenuto il seguente protocollo:

Articolo 1

Il protocollo n. 30 sull'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea alla Polonia e al Regno Unito si applica alla Repubblica ceca.

Articolo 2

Il titolo, il preambolo e il dispositivo del protocollo n. 30 sono modificati al fine di fare riferimento alla Repubblica ceca negli stessi termini della Polonia e del Regno Unito.

Articolo 3

Il presente protocollo è allegato al trattato sull'Unione europea a al trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

ALLEGATO II

Orientamenti per la posizione dell'UE sui finanziamenti internazionali per il clima

1. L'UE SOTTOLINEA che affrontare i cambiamenti climatici attraverso la creazione di economie efficienti in termini di emissioni dei gas a effetto serra e resistenti ai cambiamenti climatici rientra nell'interesse di tutti i paesi e sarà alla base dello sviluppo sostenibile nonché della sicurezza energetica. Per un esito positivo saranno necessari impegni e contributi forti di tutti i paesi.
2. L'UE RIBADISCE che tutti i paesi, eccetto quelli meno avanzati, dovrebbero assumere una parte adeguata dei costi per far fronte ai cambiamenti climatici. RICORDANDO le conclusioni del Consiglio del marzo 2009, i paesi sviluppati dovrebbero dimostrare la loro leadership ed impegnarsi ad operare riduzioni delle emissioni ambiziose e ad aumentare gli impegni attuali. I paesi in via di sviluppo, specialmente quelli più avanzati sotto il profilo economico, dovrebbero impegnarsi ad adottare misure di mitigazione adeguate, rispecchiando le loro responsabilità comuni ma differenziate e le rispettive capacità. Promuovendo sforzi supplementari, tali impegni dovrebbero essere accompagnati da un'efficace ed efficiente architettura internazionale di cooperazione e da un sostegno adeguato. Il sostegno internazionale dovrebbe inoltre aiutare l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Governance appropriata dei finanziamenti per il clima

3. L'UE RICORDA che lo scopo del finanziamento del mercato del CO₂ e del sostegno pubblico internazionale è contribuire pienamente all'obiettivo dell'accordo di Copenaghen assicurando un'azione di mitigazione e di adattamento efficace ed efficiente nei paesi in via di sviluppo. Ciò richiede un quadro istituzionale di governance efficace ed efficiente, che deve essere elaborato in anticipo sui finanziamenti. I contributi dovrebbero avere quale base generale strategie nazionali globali.
4. RICORDANDO le conclusioni del Consiglio di marzo e giugno, l'UE SOTTOLINEA che le componenti più importanti del quadro di governance per il finanziamento della mitigazione dovrebbero essere le seguenti:
 - presentazione di piani di crescita a basso tenore di CO₂ (LCGP) ambiziosi, solidi e di loro titolarità da parte di tutti i paesi eccetto quelli meno avanzati. Gli LCGP dovrebbero descrivere i quadri vigenti in materia di mitigazione e di politica energetica, ivi compreso in materia di regolamentazione e fissazione dei prezzi. I paesi sviluppati dovrebbero definire i loro piani per

l'attuazione degli obiettivi di riduzione per l'intera economia e per la fornitura del sostegno internazionale. I paesi in via di sviluppo dovrebbero descrivere gli andamenti delle emissioni nonché le riduzioni rispetto allo status quo da essi previsti, individuare settori e tipi generali di possibili azioni a tal fine e stabilire le aspettative di finanziamenti interni ed internazionali;

- vi dovrebbe essere una valutazione tecnica internazionale indipendente di tali piani a titolarità nazionale. Ciò contribuirebbe a facilitare l'accesso al sostegno per le azioni specifiche;
- il sostegno per le azioni di mitigazione adatte alla situazione nazionale (NAMA) a livello settoriale o programmatico giungerà da molteplici canali multilaterali e bilaterali. La coerenza del sistema di sostegno si baserà sulla misurazione, notifica e verifica (MRV) delle azioni di mitigazione e sulle due funzioni globali del registro e della corrispondenza tra il sostegno e l'azione di mitigazione:
 - le azioni che non beneficiano di sostegno potrebbero essere misurate e verificate a livello nazionale in base a norme concordate a livello internazionale e dovrebbero essere notificate a livello internazionale. Le azioni che beneficiano di sostegno e quelle connesse al mercato del CO₂ dovrebbero essere **misurate, notificate e verificate** a livello internazionale. L'MRV delle azioni che beneficiano di sostegno dovrebbe verificare l'esistenza, in fase di attuazione, del pieno rispetto degli impegni sia per quanto riguarda i finanziamenti sia per quanto riguarda le azioni;
 - tutte le azioni di mitigazione saranno inserite in un **registro internazionale**. Gli LCGP e il registro di tutte le NAMA garantiranno la piena trasparenza relativamente al contesto in cui le singole NAMA ricevono sostegno;
 - una **funzione di corrispondenza**, che fornisca visione di insieme e orientamento e faciliti la diffusione delle informazioni, sarà disponibile per i paesi che presentano NAMA da sostenere nonché per i paesi e le istituzioni che offrono sostegno. Ciò agevolerà la corrispondenza tra competenze e fabbisogni e migliorerà l'efficienza globale;
- la governance a livello mondiale dovrebbe essere basata sui principi di efficacia, efficienza ed equità. La base istituzionale delle funzioni globali deve fondarsi su una netta separazione tra livello politico e operativo, dove l'orientamento è impartito a livello politico mentre

l'adozione di decisioni e l'attuazione avvengono a livello di esperti tecnici altamente qualificati. Entrambi i livelli potrebbero ricorrere alla consulenza di esperti riconosciuti in ambito internazionale. È necessaria una rappresentanza equilibrata a livello politico;

- le lacune e gli squilibri nei finanziamenti delle azioni di mitigazione e adattamento che dovessero sorgere andrebbero monitorati ed esaminati periodicamente ad alto livello da un organismo appropriato.
5. È necessaria una tracciatura internazionale al fine di assicurare la chiara trasparenza degli sforzi globali. Ciò comprende, nei paesi sviluppati, contributi nazionali, acquisizione di compensazioni e sostegno pubblico e, nei paesi in via di sviluppo, sforzi che non beneficiano di sostegno, sforzi che ne beneficiano e riduzioni delle emissioni basate sulle compensazioni.
 6. Per quanto riguarda il mercato del CO₂, si dovrebbero prendere misure per assicurare una transizione efficace e fluida dai meccanismi basati sui progetti a meccanismi settoriali, specialmente nei paesi in via di sviluppo più avanzati. Ciò è indispensabile per assicurare un'amministrazione gestibile dei crediti di compensazione nel contesto di flussi finanziari nel mercato del CO₂ sempre più consistenti verso le economie in via di sviluppo. Aumenterebbe inoltre l'integrità ambientale ed implica un più ampio margine discrezionale per i paesi in via di sviluppo per quanto riguarda le tecnologie e le politiche applicate per realizzare azioni in cambio di crediti. Le soglie e i traguardi di credito per i sistemi settoriali dovrebbero essere fissati al fine di rispecchiare sforzi propri ambiziosi in linea con le rispettive capacità dei paesi. Sarebbero fondamentali la cooperazione internazionale nonché un sistema per verificare e autorizzare l'ambizione di tali soglie e traguardi.
 7. L'UE SOTTOLINEA che il finanziamento pubblico internazionale dovrebbe essere altresì diretto all'assistenza per l'adattamento ai cambiamenti climatici nei paesi in via di sviluppo, in particolare in quelli più poveri e vulnerabili dotati di capacità nazionali limitate. Le problematiche in materia di adattamento dovrebbero essere efficacemente integrate con le strategie di sviluppo e la pianificazione nazionale attraverso processi e coordinamento a livello interno. Il sostegno finanziario all'adattamento sarebbe basato su tali strategie e piani nazionali. Il livello internazionale dovrebbe fornire orientamenti generali nonché un'analisi e una condivisione delle buone pratiche. La cooperazione allo sviluppo e l'erogazione di investimenti basata sugli aiuti pubblici allo sviluppo (APS) dovrebbero essere pienamente coerenti con la creazione di economie resistenti ai cambiamenti climatici e tutti gli attori principali della cooperazione allo sviluppo dovrebbero integrare opportunamente nelle loro azioni

le problematiche inerenti al clima. Nel fornire finanziamenti internazionali per il clima andrebbero sfruttate pienamente le sinergie con altre forme di assistenza ai paesi in via di sviluppo e l'erogazione dei finanziamenti internazionali per il clima dovrebbe rispettare le norme convenute in materia di efficacia degli aiuti. Si dovrebbe sfruttare al massimo l'esperienza maturata dalle istituzioni esistenti nel fornire sostegno ai paesi in via di sviluppo. Anche la comunicazione dei progressi sull'adattamento dovrebbe avvenire a livello nazionale attraverso il perfezionamento delle comunicazioni nazionali.

Copertura del costo incrementale e finanziamento privato

8. L'UE SOTTOLINEA che il sostegno finanziario disponibile dovrebbe essere intensificato nel tempo in funzione della capacità di assorbimento, del livello globale degli sforzi e dello sviluppo ed attuazione di un quadro di governance efficace. Gli sforzi propri dei paesi in via di sviluppo dovrebbero aumentare con il loro livello di sviluppo, rispecchiando altresì il potenziale di mitigazione disponibile. Il sostegno alla mitigazione sarà fornito a fronte di azioni specifiche fondate su un'ambiziosa strategia globale del paese beneficiario.
9. La stima della Commissione dei requisiti in materia di finanziamento della mitigazione presuppone l'attuazione delle misure più efficaci in termini di costi. L'UE SOTTOLINEA che la scelta di misure diverse da quelle più efficienti in termini di costi non dovrebbe ridurre l'ambizione degli sforzi di mitigazione e i relativi costi supplementari dovrebbero essere sostenuti dalle autorità che operano tali scelte. Ci si attende che tutti i paesi in via di sviluppo attuino, a medio termine, un siffatto intervento di mitigazione basato sugli sforzi propri che eroghi benefici economici diretti e sostenga direttamente lo sviluppo sostenibile, anche eliminando i sussidi per i combustibili fossili ed altri incentivi ad optare per modelli di produzione e consumo ad intensità eccessiva di emissioni. Potrebbe rendersi necessario un sostegno allo sviluppo di capacità per facilitare tale evoluzione strategica.
10. Tutti i paesi dovranno generare finanziamenti privati perseguendo politiche appropriate che promuovano, tra l'altro, incentivi agli investimenti. In tale contesto, l'UE RICONOSCE l'importanza che mercati finanziari funzionanti e un contesto imprenditoriale adeguato nei paesi in via di sviluppo rivestono ai fini dei prestiti a favore degli investimenti nel settore delle basse emissioni di CO₂ e RICONOSCE che anche i prestiti derivanti da istituzioni internazionali possono svolgere un ruolo catalizzatore.

11. I finanziamenti privati saranno inoltre stimolati sviluppando un mercato del CO₂ vasto e liquido basato su sistemi solidi di "limitazione e scambio" nei paesi sviluppati, un CDM riformato e meccanismi settoriali di scambio e assegnazione dei crediti per realizzare azioni nei paesi in via di sviluppo.
12. L'UE RICONOSCE che lo sviluppo di un mercato del CO₂ forte e le relative realizzazioni dipendono dall'ambizione dei traguardi di mitigazione e dai rispettivi percorsi di riduzione delle emissioni nei paesi sviluppati.

Finanziamenti pubblici internazionali nel medio periodo

13. I finanziamenti attraverso il mercato del CO₂ dovrebbero essere monitorati e riconosciuti separatamente e non possono essere computati ai fini del soddisfacimento degli impegni a titolo del sostegno finanziario pubblico, fatta eccezione per l'acquisto di crediti di compensazione non utilizzati per rispettare gli obiettivi quantificati di emissione.
14. Un criterio di ripartizione globale aumenterebbe l'importo totale dei finanziamenti raccolti, anche infondendo fiducia nell'equa distribuzione degli stessi, migliorerebbe la titolarità globale e terrebbe conto degli sviluppi dell'economia mondiale. Nel contempo, garantirebbe livelli di sostegno più stabili ed un parametro di riferimento attraverso il quale verificare i risultati dei finanziamenti. I paesi in via di sviluppo sarebbero beneficiari netti di importi dipendenti, tra l'altro, dalle loro capacità e dal loro potenziale di mitigazione.
15. I paesi dovrebbero finanziare i loro contributi in base alle priorità nazionali e conformemente ai quadri di bilancio e ai principi di bilancio nazionali. I paesi potrebbero voler considerare la possibilità di fare ricorso a entrate derivanti da fonti specifiche. Le entrate derivanti da fonti specifiche dovrebbero essere riconosciute quali contributi a titolo del criterio di ripartizione globale nella misura in cui tali contributi possano essere ricondotti senza ambiguità ad un paese d'origine.
16. Un'MRV forte delle azioni di mitigazione, il monitoraggio e il riesame dell'adattamento nonché il riesame periodico dovrebbero rafforzare il rispetto degli impegni in materia di finanziamento internazionale.
17. I contributi derivanti da fonti globali potrebbero integrare altri contributi finanziari pubblici ed essere indirizzati attraverso conti globali. I flussi finanziari attraverso conti globali dovrebbero essere incanalati tramite le istituzioni esistenti al fine di attivare il sostegno, massimizzare le sinergie e limitare i costi amministrativi. Tali finanziamenti potrebbero essere destinati principalmente a colmare le lacune del finanziamento internazionale.

18. Per massimizzare gli impegni di mitigazione a livello mondiale nonché pari condizioni di concorrenza rispetto alle altre fonti di emissione, l'UE SOTTOLINEA che è fortemente necessaria una regolamentazione globale adeguata delle emissioni dei trasporti aerei e marittimi internazionali, non altrimenti regolamentate. L'Organizzazione per l'aviazione civile internazionale (ICAO) e l'Organizzazione marittima internazionale (IMO) rappresentano, nel rispettivo settore, la sede appropriata per mettere a punto un quadro globale, basato sui traguardi settoriali globali fissati dall'UNFCCC, che permetta di scongiurare la rilocalizzazione delle emissioni senza privilegi di bandiera o distorsioni di concorrenza, muovendo comunque da misure di mercato e osservando le competenze nazionali in materia finanziaria. In considerazione delle diverse circostanze e delle rispettive capacità, parte delle entrate potenziali potrebbe inoltre essere destinata all'azione sui cambiamenti climatici nei paesi in via di sviluppo.
19. Si dovrebbe costituire un insieme di dati statistici relativi al finanziamento e al sostegno per il clima, preferibilmente basandosi sui meccanismi di comunicazione esistenti quale il sistema DAC dell'OCSE per monitorare i flussi finanziari verso i paesi in via di sviluppo, ivi compresi gli APS, in base a un impegno adeguato da parte di detti paesi. I dati statistici dovrebbero essere totalmente coerenti e trasparenti, consentendo quindi di contribuire ad individuare i rischi per gli sforzi volti a ridurre la povertà e per quelli volti al conseguimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio.
-

ALLEGATO III

DICHIARAZIONE SULL'IRAN

Il Consiglio europeo rimane pienamente fedele all'impegno di cercare una soluzione diplomatica alla questione del programma nucleare iraniano ed esorta l'Iran a cooperare appieno a tale sforzo. Il Consiglio europeo ribadisce la sua profonda preoccupazione per lo sviluppo del programma nucleare iraniano e per la persistente inosservanza degli obblighi internazionali da parte dell'Iran. La recente rivelazione dell'esistenza di un impianto di arricchimento nei pressi di Qom ha ulteriormente aggravato le sue preoccupazioni.

Il Consiglio europeo esorta l'Iran a osservare le prescrizioni della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e a cooperare pienamente con l'AIEA al fine di risolvere tutte le questioni in sospeso e ristabilire la fiducia nel carattere esclusivamente pacifico del programma nucleare iraniano.

Il Consiglio europeo invita inoltre l'Iran a concordare con l'AIEA l'accordo sulla fornitura di combustibile nucleare per il reattore di ricerca di Teheran, che contribuirebbe a creare un clima di fiducia soddisfacendo nel contempo il fabbisogno iraniano di radioisotopi per uso medico.

I progressi sulla questione nucleare dell'Iran preparerebbero il terreno per relazioni migliori tra l'UE e l'Iran e aprirebbero la via ad una cooperazione reciprocamente vantaggiosa nei settori politico, economico, della sicurezza e tecnico.

Il Consiglio europeo continuerà ad esaminare tutti gli aspetti della questione nucleare iraniana e deciderà le prossime misure nel quadro del duplice approccio.

Il Consiglio europeo deplora le continue violazioni dei diritti umani in Iran. È profondamente preoccupato per il ricorso alla pena di morte, per la violenta repressione del dissenso e per i processi di massa intentati nell'Iran postelettorale contro i giornalisti, i difensori dei diritti umani e gli attivisti politici.

Il Consiglio europeo esprime la sua costante preoccupazione circa la situazione dei membri del personale delle missioni dell'Unione europea e dei cittadini europei in Iran recentemente sottoposti a processo, sollecitandone la liberazione immediata e senza condizioni.

ALLEGATO IV

ELENCO DEI DOCUMENTI PRESENTATI AL CONSIGLIO EUROPEO

- Relazione della presidenza sullo stato dei lavori preparatori in vista dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona (doc. 14928/09)
 - Relazione della presidenza al Consiglio europeo sul servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) (doc. 14930/09)
 - Conclusioni adottate dal Consiglio del 21 ottobre 2009 relative alla posizione dell'UE alla Conferenza di Copenaghen sul clima (doc. 14790/09)
 - Conclusioni adottate dal Consiglio del 20 ottobre 2009 sulla strategia di uscita delle finanze pubbliche (doc. 14765/09)
 - Lettera del presidente del Consiglio ECOFIN sullo stato dei lavori riguardanti la vigilanza finanziaria (doc. 15099/09)
 - Relazione sui progressi raggiunti in materia di sicurezza dell'approvvigionamento energetico (doc. 13068/2/09 REV 2)
 - Conclusioni adottate dal Consiglio del 26 ottobre 2009 sulla strategia per la regione del Mar Baltico (doc. 15018/09)
 - Conclusioni adottate dal Consiglio del 27 ottobre 2009 su Afghanistan e Pakistan (doc. 14576/09)
 - Conclusioni adottate dal Consiglio del 27 ottobre 2009 sul rafforzamento dell'azione dell'UE in Afghanistan e in Pakistan (doc. 14064/09)
-